

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 10.— 5.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 22 Settembre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE

IN GUARDIA

Mettiamo in guardia fin d'ora i progressisti tutti del Veneto contro una delle armi che i moderati useranno più di frequente nella prossima lotta elettorale.

È un arma che hanno adoperato sempre, in ogni occasione politica ed amministrativa, e che nei primi anni ha ottenuto qualche risultato.

Appena in un qualsiasi Collegio sarà scelto un candidato progressista di qualsiasi frazione del partito liberale, sarà un coro solo dalla Venezia al *Giornale di Padova*, dal *Rinnovamento al Giornale di Udine*, dalla *Provincia di Rovigo* all'*I. R. Gazzetta di Venezia*: — « dalli al rosso, dalli al repubblicano, dalli al petroliere. »

Quello dei candidati progressisti che non sarà giudicato dai giornali della Lega capace di appiccare fuoco a S. Marco ed al Salone di Padova, potrà dirsi ben fortunato.

Ai candidati progressisti non possono opporre nulla.

Scelti fra i più integri, tra i più colti ed intelligenti cittadini, tra i patrioti provati e coraggiosi, non si saprebbe in qual modo combatterli, non si potrebbe dire una sola parola contro la loro elezione, se non si fabbricasse ancora una volta quel famoso spettro rosso che ha fatto al suo tempo tanta paura ai bambini.

Occhio al repubblicano! ci par di sentire i furori isterici-dinastici del celebre C. P. imitati dai bottolucci della stampuccia provinciale.... dalli ai rossi, che vogliono rovesciare la nostra adorata dinastia, gettare l'Italia a quarti, mangiare ogni santo giorno almeno un moderato arrosto a colazione.

I progressisti si pongano sull'avvisato contro a questa arma ormai spuntata e accolgano come si meritano coloro che vorranno trarla irruiginata dagli arsenali.

Oggi la repubblica è in quistione come i cavoli a merenda.

Oggi governano i progressisti e sono portati come candidati governativi coloro che appoggiano il programma del governo.

Tra questi militano uomini di origine diverse:

Garibaldini che hanno indossato più volte la gloriosa camicia rossa.

Reduci dall'Esercito che hanno portato la non meno gloriosa tunica bleu;

Uomini gravi e seri già devoti al par-

tito Moderato da essi ritenuto difensore dell'ordine, staccatisi da quel partito quando furono convinti che conduceva la monarchia al precipizio;

Giovani senza precedenti che dall'esperienza di questi ultimi anni si sono persuasi come sia divenuto impossibile avviare il paese al suo avvenire continuando col sistema dell'esclusivismo, consortesco.

Tutti codesti elementi partiti da diversi punti sono arrivati al medesimo risultato ed hanno costituito il fascio delle forze progressisti concordi in questo « che solo gli scioocchi potevano far questioni di forma quando era in questione la sostanza, che i moderati minacciavano. »

Al Governo lo dissero i Depretis, i Nicotera, i Zanardelli:

«Noi vogliamo assicurare la libertà del paese;

«vogliamo riformare le leggi d'imposta viziate;

«vogliamo limitare al necessario l'intervento dello Stato.»

E il partito progressista unanime nelle sue varie frazioni, soggiunse:

«Noi vogliamo aiutare il Governo di Sinistra nella attuazione del suo programma.»

Il resoconto ufficiale del *Congresso Veneto* che in questi giorni si pubblica giova a stabilire nettamente le idee del partito progressista nostro.

La repubblica non è in questione — è in questione invece la libertà [politica ed economica dello Stato, minacciate dai Moderati; è in questione la produzione soffocata dagli eccessivi tributi.

Tutti gli spauracchi da bimbi dei moderati, gli spettri rossi, l'accusa di repubblicanismo o di internazionalismo, non sono che ridicolaggini, posti di fronte alla vera questione: « andar avanti o indietro. »

I moderati però ci hanno tanto abituati a farci balenare davanti agli occhi questa accusa, hanno tante volte dubitato della lealtà della devozione alla monarchia da parte dei Ministri attuali del Re, che è impossibile non continuano ad usare la loro arma, in mancanza di meglio.

Sta bene adunque che i progressisti possano rispondere:

« il nostro programma è il programma di « Stradella — la Camera nuova non è chiamata a discutere della Repubblica, se « il Re la convoca — noi manderemo alla « Camera nuova i deputati che accettano « lealmente questo Programma, quei deputati fra i vari candidati, che ci avranno dato caparra di non essere disposti « al primo pericolo di gettarsi a difendere « il programma di Legnago. »

Gridino adunque i Moderati contro i rossi — i repubblicani — i petrolieri.

Continuino i progressisti a voler per rappresentanti quegli uomini che offrono garanzia di sostenere coraggiosamente e pertinacemente il programma di Stradella.

E delle accuse, del gridio, degli isterismi dinastici dai moderati per burla, fac-

ciano l'unico uso che possa farsene da uomini seri — « si pongano a ridere. »

« A quanto sappiamo — scrive il *Pungolo* di Napoli — a Foggia si sta facendo nella Prefettura, e per ordine del ministro dell'interno, una inchiesta, la quale non sembra promettere molto bene all'ex Prefetto di quella Provincia, il famoso sig. Serpieri.

Se ciò che ci si scrive è esatto, chi fa l'inchiesta avrebbe scoperto nella cassa della Prefettura un vuoto di L. 40m — ma questo non sarebbe che un incidente in un dramma di ben più vaste proporzioni.

Si parla di lavori stradali non compiuti secondo i progetti — di accuse più o meno specificate dell'ingegnere che ne era incaricato, avendone assunto l'appalto — di verificazioni che avrebbero dato risultati scandalosi — e di documenti trovati nella Prefettura stessa di Foggia, di carattere poco rassicurante per quella lancia spezzata del Gerra che era il prefetto Serpieri.

L'egr. comm. Faraldo, attuale capo di quella provincia, funzionario distintissimo e uomo di fama intemerata, avrebbe avuto, a quanto ci scrivono da Roma, varii colloqui coll'onorevole Nicotera a tale riguardo — ed è assai dubbio come la cosa possa andare a finire.

Nè per oggi vogliamo dire di più — L'argomento, come i lettori intenderanno, è troppo delicato perchè noi vogliamo prevenire il giudizio che, dopo i risultati dell'inchiesta il governo crederà di portare sovr'essi.

Questo però sappiamo e possiamo dire: che si tratta di una situazione assai grave, e di fatti i quali potrebbero portare le più serie e le meno attese conseguenze.

Se il Serpieri, anzichè essere un Prefetto moderato, e fra i moderati uno dei più zelanti, fosse invece un Prefetto nominato dalla Sinistra.... salvati fiero Barone! Salvati ministero riparatore!

Tutti i giornali moderati avrebbero suonato a doppio contro un governo che mette della canaglia, della gente che starebbe bene in un bagno alla testa delle nobili provincie napoletane.

Ma il ladro è un moderato? Nessuno sa nulla, nessuno vede nulla.....

Che onesto sistema, vi pare?

NOTERELLE

I nostri avversari ci vogliono far assaporare fino all'ultima ora tutti i tormenti della curiosità.

Indarno noi, e con noi il paese, li abbiamo pregati, scongiurati per tutti i Sella ed i Minghetti di questo mondo a mostrarci — non tutto vèh! — ma un lembo solo — che dico? — un briciolo, una molecola del loro programma il quale deve salvare l'Italia dalle ladre e parricide mani del ministero riparatore... Indarno. Eccoli qui ancora a bocca asciuta, alla vigilia del giorno in cui il grande partito che ha partorito l'Italia, che ha serbato l'ordine e che ha fatto il pareggio deve cacciare dal tempio i Farisei Depretis, Nicotera, Coppino, Mancini, Zanardelli, Maiorana, Mezzacapo e Melegari.

Eppure, vedete la potenza della verità! Malgrado coloro che vorrebbero seppellirla essa viene su e s'impone ai suoi nemici stessi.

Spogliamo un pochino quella lunga tirata sull'inchiesta della Sicilia, lavoro di uno fra

i più fidi portigiani della Destra, l'onor. Bonfadini.

Preghiamo i lettori di pesare bene queste parole:

« E circa l'amministrazione finanziaria, tenendo conto di tutte le necessità, di tutti gli ostacoli di tutti gli interessi che lottano e si urtano in questa materia, si è limitata a raccomandare che si vigili, onde le esecuzioni fiscali non eccedano mai nel loro necessario rigore i limiti dell'umanità, e che si portino a due fra le principali leggi d'imposta, la ricchezza mobile e il macinato, certe correzioni e certi temperamenti che ormai hanno ottenuto il suffragio di esperti ed autorevoli amministratori. »

Non vi pare, o lettori, che la Destra, per bocca dell'onor. Bonfadini, deputato adesso di Adria, faccia la sua confessione generale e biascichi il confiteor?

Oh, ma guarda quale fenomeno noi siamo chiamati a contemplare!

L'onor. Bonfadini che sente un po' di misericordia pei poveri contribuenti! L'onorevole Bonfadini il quale raccomanda che si vigili onde le esecuzioni fiscali non eccedano mai nel loro necessario rigore — i limiti dell'umanità!

Ma, onorevole Bonfadini, per carità, non dica di queste corbellerie; perchè lei, proprio lei, perchè il suo partito, proprio il suo partito furono coloro che, prima del 18 marzo, non cessavano dal gridare contro la Sinistra la quale aveva il torto, agli occhi dei moderati, di domandare un poca di misericordia nella esazione delle imposte!

Ma cosa vuole che pensi il paese, onorevole Bonfadini, di questi scambietti che gli fa la Destra?

Cosa vuole che pensi il paese quando si ricorderà che il ministero Minghetti è caduto per non avere accettato l'ordine del giorno Morana, diretto ad ottenere quelle certe correzioni, quei certi temperamenti da lei ora proposti nella sua relazione?

Il paese penserà che sono lustre per allucinarlo; ed egli si confermerà in questo suo pensiero ove solo ricordi che la Destra in sedici anni di governo delle tante promesse che ha fatte, non ne ha mantenuta una, una sola.

Questa sortita dell'onor. Bonfadini — che, poverino, gli varrà un rabuffo dai suoi amici politici — ci fa ricorrere alla memoria un colpo di testa giuocato dall'onor Piccoli.

Il quale onor. Piccoli — inaccessibile fino al 18 marzo a qualunque sentimento di umanità pei contribuenti — sentite cosa si è immaginato di fare onde acquistarsi le simpatie del paese.

Egli ha proposto al ministro delle finanze di aumentare lo stipendio degli impiegati, il quale non arrivasse alle 3500, di un decimo.

Il progetto era magnifico, direte voi, e perchè non lo si è accettato?

Perchè? Per un semplice motivo: che bisognava sconvolgere tutto il bilancio, trattandosi di spendere la bagattella di dieci milioni.

Del resto la proposta dell'onor. Piccoli tornava superflua, dal momento che la legge presentata dall'onor. Depretis disponeva che col 1 gennaio 1876 si sarebbero parificati gli stipendi degli impiegati.

E l'onor. Piccoli torna a casa, come si dice, colla piva nel sacco.

Si vede, a certi indizi, che ci avviciniamo alle elezioni generali. La Destra, che prevede, la propria irreparabile sconfitta, ripudia, o finge ripudiare il suo passato. Ma badino gli elettori: è la favola del lupo che si camuffa da agnello.

Il nostro valente confratello *Il Corriere di Vicenza* stenta a credere che il comm. Vincenzo Stefano Breda, deputato, Consigliere provinciale e presidente, azionista e membro influente della Società di Costruzioni sia stato presentato al principe Umberto e al ministro dei lavori pubblici per solerte disinteressato esecutore della strada Vicenza-Schio.

L'onor. Breda, dice, il *Corriere di Vicenza*, si fu quello che per incarico ed a spese delle provincie eresse il progetto di massima; fu quello che per eguale incarico, eresse il progetto di dettaglio per le linee stesse;

fu quello che formulò il relativo capitolato; fu quello finalmente, che, essendo riuscito a comporre la Società Veneta per imprese e costruzioni, offerse l'opera di detta Società per la esecuzione.

E chi ha analizzato e riveduto, domanda il *Corriere*, il progetto di dettaglio dell'ingegnere Breda?

Oh! figuratevi se c'era bisogno, trattandosi di un uomo disinteressato com'è l'on. Breda, di quella lustrà!

Dunque riassumendo: Breda fece il progetto di massima e di dettaglio — Breda formulò il capitolato — Breda costruì e... nessuno ci mise un dito né prima del lavoro, né durante il lavoro, né dopo il lavoro.

Non sappiamo se in tutto ciò si debba ammirare, il disinteresse dell'on. Breda, ovvero l'ingenuità, più o meno sincera, di certe Deputazioni provinciali.

Il Bacchiglione

Lettere Siciliane

(Nostra corrispondenza)

17 settembre.

E scriverò oggi, scriverò domani, mi sono ridotto a questo momento per decidermi di non alzare le gomiti dal tavolo se prima non ho dato un poché di notizie Siciliane ai lettori del *Bacchiglione*.

Dunque, per cominciare, vi dirò che i signori Consorti di qui digrignano i denti per uno dei migliori provvedimenti presi dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, dacché vi è tale autorità in Sicilia.

Ecco come vanno le cose: Il Ministero, o meglio i Ministeri passati, pur di cavar sangue anche dalle pietre senza andar tanto per il sottile, erano larghi nel concedere a chiunque il permesso d'armi, e difatti le cifre dimostrano che in Sicilia, tanto si rascuoteva per tassa di tali permessi, quanto non si rascuoteva in tutto il Continente. Avvenne quindi che indistintamente tutti erano muniti d'armi le quali spesso servivano ad accrescere un grano alla baldanza e quindi a produrre, lamentati effetti. Si vedevano ragazzi andar alla scuola col revolver, non passava sera che o qua o là per le vie della città non tuonassero colpi; chiunque poteva, infine, essere autorizzato a portar armi, fosse galantuomo o no, purché avesse pagata la tassa; ecco tutto.

Venne il Ministero, dai consorti chiamato Riparatore per ironia frase ormai sfruttata e che sa di patata lontano un'ora di telegrafo, e con provvida disposizione dell'on. Nicotera si sospese l'emissione di nuovi permessi non solo, ma si fece e si fa di tutto per toglierli a quei tali che, o presentano dei dubbi, o certi punti neri sul loro passato danno a che per pensare alla Questura. Voglio esser giusto col dire che talune volte per ubbidire a questo ordine le guardie di P. S. non usarono dei modi più cortesi, ma è poi per lo meno ridicolo di incolpare direttamente il Ministro dell'Interno se le guardie, ereditate di fresco dal suo predecessore, non hanno troppa familiarità con Monsignor della Casa. È vero che in vista di ciò alcuni proprietari, cui è assolutamente indispensabile un'arma di difesa per

i loro beni contro i malintenzionati, non possono frattanto asportarne, ma si convincono che è cosa passeggera, e che a questo punto pure ci si doveva arrivare.

Tanto per dire, per gradire come i rospi nel pantano, codesti signori lamentano in toni elevati che c'è una recrudescenza nel brigantaggio, ma se si dessero la pena di dar una occhiata alla statistica vedrebbero che in confronto sono invece di gran lunga scemati i delitti di brigantaggio. Avvenne che nel giro di pochi giorni vi furono due o tre ricatti, ma non vogliono pensare che fino all'anno scorso, o ricatti o aggressioni ve n'erano ogni settimana... Poveretti sono da compatire; hanno perduta la bussola...

Ebbimo qui il Congresso Pedagogico, ed anche su questo ho mancato nel non scrivervi, ma sventuratamente non avendo potuto assistere a nessuna seduta, non avrei neanche potuto dirvi di più di quello che vi dico ora. Si fecero delle discussioni importanti dalle quali riuscirono assodati certi principi che un giorno è sperabile verranno adottati. Vi fu gran concorso e per le vie non si vedeano che faccie pedagogiche, un tempo a me tanto antipatiche. Nell'occasione di questo Congresso vi furono tre magnifiche serate d'illuminazione alla Villa Giulia; l'ultima specialmente fu qualche cosa di incantevole. Ogni descrizione colle tinte più smaglianti non arriverebbe che a dare un'idea sbiadita dell'incantesimo di quella sera. Un giardino dove per tre o quattro ore si spendono circa 6000 lire di gaz disposto a disegni di un gusto squisito, dove vi occorre quanto vi ha bello e di sfarzo in Palermo, è assolutamente indescrivibile. Oltre di queste serate vi fu al Politeama quel portentoso musicale che è la *gran Messa da Requiem* di Verdi. In proposito vi dirò che, quantunque i Parlemantani abbiano fatto le più entusiastiche accoglienze al capolavoro Verdiano, un simile spettacolo fu scelto mal a proposito, perché una musica di indole lugubre mal si accoppia all'idea di spettacolo. I Pedagoghi si divertirono ciononpertanto, a dispetto delle mormeggie che pacifiche rosicchiavano i loro fraks preistorici.

È inutile che io vi dica delle rare bellezze di cui è piena la gran Messa; se n'è parlato tanto! Dirò solo che l'esecuzione fu superiore ad ogni aspettativa e di ciò va encomiato il bravo maestro Bazzuluni principalmente, l'orchestra e gli artisti.

Ed ora tutto è finito, i Pedagoghi fecero vela, e stassera udii l'ultimo eco del famoso *Dies irae*, del più famoso *Tuba mirum* e dell'inarrivabile *Agnus Dei*; sono finite le passeggiate pubbliche — e c'è poca vita specialmente di sera, almeno fintanto che non si apre il teatro Bellini colla prosa dalla compagnia Pirottoni, cosa che avverrà il giorno 5 di ottobre.

Mi pare di aver diggià troppo usurpato della vostra bontà, e di quella del proto, e per ora faccio alt, e arrivederci.

Mino Bisalqi.

Corriere del Veneto

Da Venezia

12 settembre.

Anche la nuova Giunta municipale di Venezia scelta lunedì passato (11) è nata senza vitalità. Il Consiglio del Comune ha solennemente affermata la propria impotenza a tale compito accorrendo in numero ristretto alla votazione. Chi conosce un poco Venezia sa che i nomi degli eletti — tutti di oneste persone — non hanno nel pubblico la riputazione necessaria a comporre insieme un'amministrazione solida e concreta. È questo uno spettacolo doloroso per una città tanto gloriosa per antiche gesta, quanto liberale per fatti recenti di patriottismo esemplare. Quale è dunque la causa vera per la quale i figli di tanti eroi storici, di tanti strenui e generosi patrioti non possono raccogliersi insieme per governare le cose amministrative della propria città? Vi sono a Venezia intelligenze robuste, virtù esemplari, spiriti vivaci ed intraprendenti; eppure non vengono a galla, non sono tratti dal pubblico voto sulla via dell'azione. Si calunnierebbe assai Venezia se si osasse imputare ad essa la causa efficiente della propria inerzia attuale: questa città né più né meno delle altre città sorelle

del Veneto soggiacque a tale mistificazione nel 1866 da imporre alla coscienza governativa l'obbligo di riparare al male fatto in quell'epoca dal ministero dei moderati. Stavano le nostre povere città tutte prostrate sotto le intemperanze della tirannia straniera, anelavano ansiosamente il giorno della liberazione, lo precorrevano con concordia di voti e di sacrifici ed aspettavano nella loro buona fede che il governo nazionale liberando il Veneto porgesse loro una mano amica per risorgere a progresso ed a civiltà. Che fece allora il governo? fidente nei capi arbitrari di una emigrazione incomposta li mandò precursori del sospirato vessillo riparatore nelle singole città, dov'egli fatto lega coi consorti e cogli utilitarii consolidati ai più turpi austriacanti si accinsero a reggere col loro subdolo concorso in nome della libertà.

Lasciarono avvertitamente in disparte quanti onesti e disinteressati, avendo sperato nelle giustizie e nelle verità del nuovo regime, si erano astenuti rigorosamente da ogni contatto coi faccendieri e coi procaccianti. E così gli uomini d'ordine e di progresso sistematicamente negletti nel Veneto rimasero da allora estranei all'assetto nuovo de' singoli centri amministrativi, i quali, preda della influenza onnipotente de' pubblicani, lo sono anche oggi. Chiedasi pure in ogni città se vi resti memoria commendevole de' rispettivi Comitati, l'autocrazia de' quali organizzò dovunque elementi di disordine per l'avvenire disgregando gli animi e seminando discordie; anzi a Venezia predominò in quei primi tempi e con diramazioni estese nei consigli dei nuovi poteri perfino un poeta dell'Austria, che, forse onesto come privato, ma falso certamente come uomo pubblico, cedendo alle ispirazioni della fantasia, creò quelle situazioni eteroclitiche — e la di lui opera può essere riveduta — che danno ora sì pessimi frutti. Né dà altro bene l'attuale biasimevole contegno di arditi partigiani in talune delle nostre città, dove ogni minimo atto del presente ministero, ch'è prova autentica e spontanea esplicazione delle aspirazioni nazionali, viene quotidianamente e senza pudore avversato a segno da assumere talora perfino le forme punibili di pubblica dimostrazione.

Si scioglierà probabilmente il Consiglio del comune di Venezia perché il corpo elettorale non è riuscito a farsi rappresentare da uomini tutti — se anche onesti davvero — ispirati dai principii del tempo e dai criterii di civiltà. Ma se anche verrà sciolto il Consiglio, le nuove elezioni, atteso lo stato di sfiducia del paese, restituiranno gli stessi uomini e di eguale tempra all'amministrazione cittadina se al regio Delegato interinale oltre all'incarico consueto non si aggiunga quello, per cui abbia speciale opportunità, di studiare il paese nelle intime sue condizioni, di accostare non solo i gruppi de' privilegiati e dei monopolisti o gli altri dell'opportunità; ma i cittadini altresì che alle serietà della vita, alle costanze de' principii liberali, all'amore della patria aggiunsero anche a titolo di merito l'ingiusto ostracismo del passato decennio. Si suscitò la vita locale, che ne ha buoni elementi, si metta il patriota al disopra del faccendiere, si equilibri l'azione pubblica sulle forze vive ed oneste ed allora Venezia, adesso censurata per circostanze imposte ad essa, riprenderà il posto a cui ha diritto fra le italiane città. È un compito questo strettamente doveroso per il governo riparatore, che troverà anche del proprio interesse sgombrare l'azione pubblica da influenze a se avverse, essendo non solo deplorabile, ma anche ridicolo, che i funzionari del Veneto, anziché professare animosi e concordi in modo palese la propria fede al ministero attuale, si mostrino invece non pochi contrarii ad esso ed il resto di essi affettatamente indifferente quasi in attesa del ritorno degli caduti poteri. Quando il governo otterrà che lo spirito dei suoi principii, diramandosi dal centro alla periferia giunga ad infiltrarsi in ognuno degli organi minori, che dalla somma gerarchia all'ultimo gregario sia efficacemente esercitato il concetto di libertà, ed applicato con abituata fermezza il suo programma riparatore fino agli ultimi lembi della nazione, allora soltanto avrà quella estimazione e quel rispetto, che, sebbene meritati, restano finora — duole assai il confessarlo — nei limiti appena del desiderio e del dovere.

Venezia. — Ieri l'altro colla corsa dello 3,15 è arrivato a Venezia l'apostolo della musica dell'avvenire: Riccardo Wagner.

Vicenza. — Leggiamo nel *Corriere*:

Gira nelle campagne una circolare-pretasca contro l'istruzione obbligatoria. Collettori delle firme sono i parroci, e ispiratrice l'autorità superiore ecclesiastica. I sedicenti costituzionali di Vicenza nel sostenere la rielezione da essi vagheggiata sanno di essere in buona compagnia.

Rovigo. — Anche a Rovigo l'Agenzia delle tasse ha sollevato molti reclami per aver elevato il reddito imponibile di parecchi esercenti. Il *Polesine* crede che sia questa una manovra di impiegati convenienti col partito ostile al ministero.

Belluno. — Scrive l'*Esopo*:

Nel movimento del personale direttivo dell'insegnamento secondario venne compreso anche il Preside del nostro Liceo, sig. Giulio Nazari, che venne trasferito ad Arezzo. Sarà delegato a sostituirlo il signor Bedoni che attualmente si trova a Spoleto.

Legnago. — Ci scrivono:

Ieri (17 settembre) ebbero luogo le nomine per le cariche della Società Operaia: l'arrabattarsi dei municipali e clericali non valse a nulla; i democratici trionfarono.

L'eletto a presidente è uno dei mille che ha reso dei servigi importantissimi alla società Operaia.

Egli non si dimenticherà certo, speriamo, delle parole che ha dette nel 11 marzo 1867 il generale Garibaldi ai pochi amici di Legnago: « Non sgominatevi se oggi siete pochi: domani diverrete, volendo, una legione. »

L'eletto presidente della Società Operaia, avrà certo sempre alla memoria ciò che disse il generale al presidente di allora: « Vi raccomando che la Società Operaia non divenga un boccone da prete. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 settemb. contiene:

1. R. decreto 24 agosto, che autorizza il Comune di Messina ad esigere l'addizionale, di consumo sulle farine nella misura determinata dal decreto stesso.

2. R. decreto 1 agosto, che autorizza il Comune di Torino ad accettare il legato del marchese Ainaldo Benso di Cavour della cascia detta di Galli, per istituire una scuola gratuita di chimica industriale pegli operai.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Un decreto del ministro d'istruzione pubblica pegli esami di licenza nei Licei.

Cronaca Padovana

Casa di Pena. — I nostri articoli sulla Casa di Pena hanno provocato un'inchiesta. I nostri lettori comprenderanno il riserbo che ci impone l'eventualità di un procedimento per i soprusi scoperti.

Le rivelazioni che il sacerdozio della stampa da noi professato ci imponeva hanno richiamato l'attenzione del Prefetto sui disordini avvenuti nella azienda della Casa di Pena.

La prontezza e l'oculatazza con cui il Prefetto provvide all'inchiesta tornano a tutto suo onore: — speriamo che il Ministero vorrà essere altrettanto pronto e rigoroso quanto è richiesto dalla gravità dei fatti.

Il nostro Congresso. — Il signor P. Valussi presidente del nostro Congresso promette al *Giornale di Udine* alcune note sul congresso stesso; note che noi terremo nostro dovere riferire costantemente ai nostri lettori.

« Giacché — egli dice — i paesi liberi si governano colle maggioranze e le lotte dei partiti politici sono necessarie, od almeno inevitabili, per conoscere con quale di essi è la maggioranza del paese, è necessario del pari che i partiti stessi si disciplinino colle loro associazioni onde numerarsi e farsi valere colle loro idee, coi loro studii a vantaggio del buon governo della nazione. Queste manifestazioni della vita pubblica servono a far sì che alla pubblica cosa un sempre maggior numero si interessi. »

Ma siccome la base fondamentale di ogni progresso economico e civile sta poi in tutto quello che esce spontaneamente dalle viscere

del paese stesso, per mettere assieme e coordinare a scopi utili tutte le forze e virtù che nel paese risiedono, così giova che la stampa dia risalto a quest'altro genere di manifestazioni, le quali, se quest'anno sono dalla agitazione politica, improvvisamente insorta disturbate, non devono mai essere interrotte, costituendo esse la vera gara del ben fare. » Chi direbbe che è un consorte che scrive così?

In ogni modo, davanti al bene del paese, noi non faremo mai una questione di partito.

Notizie allegre. — I signori contribuenti sono avvertiti che il primo d'ottobre p. v. scade il pagamento della tassa sulle vature private e sui domestici. Il ruolo relativo trovasi ostensibile presso l'Esattore comunale e la matricola sta esposta presso la divisione IV dell'ufficio municipale.

Lamenti. — Alcuni abitanti di via Livello si lamentano perchè al n. 763 di quella contrada una donna getta continuamente dalla finestra grande copia di liquido, che ritenesi acqua, e che, stagnando nelle pozze della via, manda le più fetide esalazioni, con grande disturbo del vicinato.

Sarebbe ben fatto se qualche *piuolo* rivolgesse i suoi passi erranti per quella via, e riferisse l'inconveniente a' suoi bravi superiori, perchè pensassero a qualche provvedimento.

Il sigaro-corda. — Abbiamo sul tavolo un'altra graziosissima curiosità offertaci dalla regia. La nostra raccolta va aumentando quasi ogni giorno, e speriamo di poter quanto prima aprire un'esposizione.

La curiosità d'oggi è il sigaro-corda. Alla estremità, dove si accende, il grazioso sigaro lascia scorgere un piccolo ciuffo, una specie di pennacchio di canape. Lo sfogli un pochino; ed ecco apparirti un tre centimetri di corda di un diametro abbastanza allarmante per un povero fumatore.

Domandiamo un brevetto per l'inventore.

Provvedete! — Ci vengono lamenti perchè a dieci ore di sera sono chiusi i cessi pubblici. Ci si provveda.

Teatro Garibaldi. — Sabato 23 corrente la nostra salute sarà in grave pericolo.... Non ridete, signore e signori gentili; non canzoniamo; diciamo il vero tal quale.

Per sabato il sig. Palamidessi ci prepara una delle più brillanti serate: una di quelle serate tanto in odio alle signorine, che non possono vantare una bella dentiera, poichè sono costrette a svelarla del continuo agli sguardi curiosi.

Ci sarà da scoppiar dalle risa... E se non ci credete sulla parola leggete il programma: *Il marito della vedova* commedia in un atto di A. Dumas.

Tredici a tavola commedia in un atto di G. Salvemini.

Cuccoletti non è arrivato!!! — scherzo comico musicale di Napoleone Gutti, eseguito a piena orchestra dal Palamidessi.

E per ultimo la replica del *Casino di Campagna*.

La serata è a beneficio del bravo brillante; e non dubitiamo che il nostro pubblico accorrerà numerosissimo a festeggiarlo.

Processo Boriani. — (Udienza del giorno 21).

In uno dei precedenti riassunti fu detto che il Boriani, in una lettera diretta al conte Luigi Camerini, chiedeva per indennizzo danni e sofferenze patite, la somma di 900,000 lire. Tale somma va rettificata in quella di 480,000.

Al principio di quest'udienza il Frizzerin è interrogato sul genere di cause che pendono presso il conte Camerini. Egli espone come siano tutte d'indole puramente giuridica e che anche in alcuna che diede luogo a qualche appassionata discussione, le parti sono proclivi ad una transazione.

Si rileva che i nomi di due testi della difesa, ch'erano stati cercati e non trovati a Ferrara sotto il nome di Soldati, sono all'incanto di cognome Frasoldati.

Si parla molto di altri nemici che potesse aver avuto il Camerini oltre ai Boriani e si riscontra ch'egli fu vilmente ingannato da certo Lombardi, che andando all'asta dei beni ecclesiastici con una somma datagli dal conte Camerini a semplice prestito e perchè con quella trovasse mezzo di sollevare la sua famiglia dallo stato di miseria in cui si trovava, impegnò la parola del Camerini per più

di 100,000 lire, che a questo toccò poscia esborsare.

Vengono accertate le date di alcune lettere e di alcuni articoli del giornale *l'Avanti sempre*, di uno intitolato: « Parola di Conte ».

Vengono uditi i testimoni Candiolo Maria, Marcon Domenico, Antonio Saetta, Mangierotti Quintillo. L'audizione di questo simpatico e sciolto testimone è interessante per l'amicizia trentenne da lui avuta col Camerini e per la parte avuta nelle vicissitudini più incresciose della vita del conte Camerini. Naturalmente quest'amicizia pel conte Camerini gli attira le ire dell'accusato, che dopo terminata la sua deposizione gli dà apertamente del mentitore.

Poi viene introdotto il teste Pedroni, carrozzaio, che ricorre spesso al Presidente per essere riposto in riga nello svolgimento dei fatti da lui raccontati.

Però questa deposizione tanto delicata e difficile viene interrotta da un fuorviato accidente. Il Presidente accusa una forte flussione di denti, che gl'impedisce di continuare l'audizione del teste.

L'udienza è sospesa alle ore 3.

Programma dei pezzi di musica che la Banda del 1° Reggimento fanteria suonerà questa sera in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 1/2 alle 8.

1. Marcia, Firenze, Nocentini.
2. Introduzione, *Ballo in maschera*, Verdi.
3. Mazurka, *Un moto del cuore*, Petralli.
4. Cavatina, *Fiorina*, Pedrotti.
5. Polka, *Lidia*, Crema.
6. Piccola serenata, *La bella Margherita*, Visentini.
7. Valzer, *Vino, donna e canto*, Strauss.

Recentissime

GUERRA O PACE?

Belgrado, 19. — La sospensione delle ostilità fu suggerita alla Turchia anche dalla situazione in cui si trova il suo esercito sulla Morava. Presso Alcinatz i Turchi sono totalmente circondati e privi di vettovalie, essendo tagliata la loro comunicazione con Nissa. Sabato fuvi l'ultimo combattimento presso Jankova Klissure. I Turchi furono respinti con grandi perdite.

Costantinopoli, 19. — Il Sultano recede dal pretendere l'occupazione delle fortezze serbe, la costruzione della ferrovia e la riduzione dell'esercito serbo. Mantiene le altre condizioni, affine di agevolare le trattative. Midhat pascià ritirerebbe dal ministero e verrebbe nominato Gran Visir.

Leggiamo nell'Eco del Parlamento. — Si assicurano che ieri mattina i componenti il gruppo politico rappresentato dalla Nazione, abbiano tenuto una riunione in Palazzo Vecchio per stabilire qualche accordo sul movimento elettorale.

Ieri sera poi aveva luogo un'adunanza di vari cittadini appartenenti al partito democratico progressista, la quale riuscì importantissima.

Non crediamo potere aggiungere per il momento altre parole.

Ultima ora

Scriva la Nuova Torino:

Un'importante personaggio slavo, scrive dalla Bosnia ad un nostro amico ex ufficiale, pregandolo di volersi recare in compagnia d'altri esperti ufficiali italiani colà, per assumere il comando di alcune frazioni di una numerosa legione, testè formata sui campi della insurrezione bosniaca.

Ciò prova quanto tenaci sieno i proponimenti di quei popoli di ottenere, una volta per sempre, la loro intera emancipazione, senza la quale ogni speranza di pace è vana illusione.

Il presidente del Consiglio deve avere avuto in Firenze un colloquio cogli onorevoli senatori Rossi, di Schio, e comm. Luzzatti.

Oggetto del convegno è la eterna questione dei nuovi trattati di commercio, cui gli onorevoli Rossi e Luzzatti portano una affezione tutta... particolare.

L'onor. Giovacchino Rasponi, appena tornato da Cagli ove ricevette un'accoglienza entusiastica — checché dicano in contrario i giornali moderati — ebbe notizia che l'Associazione democratica progressista di Ferrara lo aveva eletto a suo presidente.

Appena pubblicato il decreto di scioglimento, molti elettori del primo collegio di Ravenna offriranno la candidatura del collegio stesso con gran probabilità di vittoria, al commend. Baccarini segretario generale del ministero dei lavori pubblici.

Il deputato attuale si porterebbe nel secondo — ma speriamo senza esito felice — contro l'egregio cav. Farini.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)
COSTANTINOPOLI, 20. Il sultano ricevette l'ambasciatore d'Austria, che consegnò le nuove credenziali. Scambiaronsi assicurazioni amichevoli.

LONDRA, 20. Al banchetto, Aylesburg e Disraeli rispondendo ai brindisi, disse che sarebbe un'affettazione il pretendere che il governo abbia attualmente il solito appoggio di tutto il paese. Egli constatò che esiste un grande partito il cui pensiero è assorbito da altre cose che dal mantenimento degli interessi permanenti del paese e della pace. (*Applausi*). Soggiunse: questo stato di cose attira la seria attenzione del governo, ma disgraziatamente queste opinioni di grande parte del popolo danneggerebbero, secondo l'opinione del governo, gli interessi dell'Inghilterra e le probabilità di mantenere la pace europea.

LONDRA, 21. Disraeli nel discorso di Aylesburg attaccò coloro che abusano della situazione per interessi di partito; disse che è una calunnia mostruosa che il governo, dopo avere respinto il memorandum di Berlino, si sia opposto ad ogni proposta della Russia; soggiunse che tutte le potenze diedero assicurazioni dell'accordo cordiale e nessuna potenza più della Russia diede un appoggio più cordiale e completo; ma dopo la guerra bisogna prendere in considerazione che le società segrete attualmente nulla altro rimangono a farsi, che l'obbedire ad unanimità alle grandi potenze; soggiunse che la guerra della Serbia è delle più ingiustificabili. Abbiamo fatto per la Serbia tutto il possibile. Derby riuscì non soltanto a fare che tutte le potenze cooperino alla mediazione, ma di ottenere l'armistizio, cosa difficilissima.

La Turchia dichiarò pronta ad accordare la pace; essa fu liberale e generosa lasciando che l'Inghilterra stabilisca le condizioni e chiedendole soltanto di stabilirle quando avesse duopo l'armistizio.

Finalmente la Turchia acconsentì a sospendere le ostilità senza data, lasciando alle sei potenze che formulino le condizioni della pace. In un prossimo passo (?) Derby farà ritornare esattamente la situazione esistente prima della guerra serba, cioè addivenire all'accordo, colle potenze circa alle relazioni future fra i cristiani e La Porta. La Nazione inglese, in alcune dimostrazioni, dichiarò che vuole l'espulsione dei turchi e la formazione d'uno, stato slavo; tali progetti impossibili condurrebbero alla guerra europea. Dobbiamo piuttosto agire colle sei potenze, e cercare le basi dell'accordo che soddisfacciano la Porta ed i sudditi cristiani. Credo che le proposte di Derby sieno favorevoli allo scioglimento definitivo.

SAN VINCENZO, 20. — È partito per Genova il postale *Europa* colla valigia della Plata.

PARIGI, 21. — Il *Journal des Débats* pubblica il testo del memorandum della Porta, che accetta la mediazione delle potenze; è conforme alle indicazioni conosciute ed espone le cause della guerra e i mezzi di impedire il rinnovamento.

LONDRA, 21. — Ristic, in un colloquio col corrispondente del *Times*, disse che sonvi grandi probabilità per la pace, avendo le potenze preso le cose nelle loro mani. La Serbia non avrebbe mai accettato le condizioni turche anche ridotta agli estremi. La base per la pace dovrebbe essere lo *statu quo ante bellum*. Soggiunse che la Serbia ha bisogno di riposo.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza Politica* ha ufficialmente da Belgrado 21: Milano proibì alla deputazione che doveva oggi consegnargli a Belgrado il suo proclama come re di partire da Deligrad. Ordinò inoltre che si prendano misure energiche per impedire un ulteriore sviluppo dell'incidente.

ROMA, 21. — Stamane il Comitato di Soccorso pella causa slava presentò al ministro degli esteri un indirizzo, raccomandando di secondare per quanto è possibile i sentimenti della nazione, di assicurare il paese che in questa questione si adopera colle potenze amiche perchè la causa della nazionalità, della giustizia abbia completo successo. Il ministro accolse cordialmente la Deputazione, assicurò che il Governo è perfettamente d'accordo coi sentimenti del paese, e, sebbene non le ritenesse necessarie, pure vedeva con piacere queste manifestazioni che provano come il cuore della nazione battesse sempre unisono con quello del Re e del Governo. Il Gabinetto italiano non indugiò fino dal principio della guerra di far conoscere altri gabinetti ciò che riteneva opportuno di fare per raggiungere la pace.

Quanto alle trattative, il governo riteneva necessario che fossero sulle seguenti basi: *statu quo ante* per la Serbia e il Montenegro; per le provincie insorte che le istituzioni permettano la coesistenza pacifica delle popolazioni di diversa razza e religioni e impegno da parte del governo ottomano di non alterare le proporzioni delle diverse razze colla introduzione di coloni mussulmani. Soggiunse che rimaneva intera la responsabilità al governo turco pelle stragi, che, quantunque dalla voce pubblica molto esagerate, pure furono indubbiamente commesse. Conclude dicendo aver ragione a sperare che la sospensione delle armi sarà seguita da un armistizio da determinarsi secondo le consuetudini, e questo poi lascerà campo alla conclusione della pace.

MADRID, 21. — Il re assistendo alla stazione alla partenza d'un battaglione per Cuba disse: Ricordatevi che l'America deve la sua prosperità al trionfo delle armi spagnole. Il mio dovere m'impedisce d'accompagnarvi ove i vostri sforzi ed il vostro patriottismo otterranno la vittoria. Ritornate presto vincitori. Il battaglione partì gridando viva il re.

Notizie ufficiose assicurano che degli agitatori politici eccitarono i pastori protestanti a fare pubbliche dimostrazioni per provocare dei conflitti. A San Fernando presso Cadice un ex gesuita, divenuto pastore protestante, predicò dal pulpito la ribellione contro il governo.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Francesco Ciotti rappresenta questa sera *Tiberio*.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

DA VENDERSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
CON CAMPI 10 CIRCA
in Arqua Petrarca Riviera del Lago
Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Totti S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

D'affittare (1331)
BOTTEGA CON SOVRAPPOSTO LOCALE
in Via Università N. 476
Rivolgersi alla ditta G. B. Randi

D'AFFITTARSI
PER IL 3 OTTOBRE
due botteghe con adiacenze a Porta Codalunga. — Rivolgersi al Proprietario che abita al vicino N. 4476 D.

Collegio Convitto Comunale
DI BRENO (BRESCIA)
(Vedi avviso in 4ª pagina)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa condidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prenderà un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Ferret dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da anatonìa del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Collegio Convitto Municipale

DI BRENO (BRESCIA)

Istruzione Elementare Tecnica e Ginnasiale inferiore con Maestri e Professori stipendiati dal Comune. Lezioni libere di suono e canto. Posizione salubre ed ariosa con vasti cortili e lunghe loggie. Vitto casalingo ed abbondante. Pensione di sole L. 400, compreso il letto fornito ed ogni altra spesa accessoria.

Il Collegio ha già raggiunto il numero di una settantina circa di Convittori, sebbene conti sei anni soli di vita.

Pei Programmi rivolgersi alla Direzione.

(1320)

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA, DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

E facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova, Pianeri e Mauro e Cornelio. — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscin. — Rovigo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

SALSA POMODORO

È un ausiliario indispensabile della cucina. Estratta con sistema rapido e perfettamente racchiusa in bottiglie di cristallo bianco, dove conserva tutto il sapore, tutta la fragranza del frutto fresco. E semiliquida d'un bel color rosso, come fosse appena spremuta. Genuina com'è, si conserva per lunghissimo tempo, senza perdere nulla della sua bontà.

PREZZI

Una cassa di N. 100 bottiglie con bellissima etichetta ad oro e colori, e sopraffatti di stagno L. 50

Una cassa di N. 50 bottiglie » 26

Una cassa di 25 bottiglie » 14

Pagamenti anticipati con sconto 2 per 100.

Il contenuto di ciascuna bottiglia è di grammi 350.

Trasporto a carico dei committenti. (1318)

Dirigere commissioni e vaglia al sig. LUIGI BRIZZI in Castelfranco (Emilia).

Potente Ristoro, Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EU'ALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all' Agenzia Longega. In Padova farmacia Sani e Roberti.

(2521)

OLIO DI HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, sole proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.



Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigete il nome di Hogg.

Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

GOTTA

E

REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta, come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari.

Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1329)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice commercio si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo

Lire 3.50

LA PIU' SEMPLICE TINTURA

FRATELLI RIZZI

Deposito in Padova presso ANGELO

GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo.

— GIUSTI all'Università.

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all' Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

ANTICA FONTE

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

PEJO

Si conserva inalterata e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)